

# ANTON SOLOMOUKHA

by Elisabetta Piatti

Anton Solomoukha, a French photographer of Ukrainian origin, experiments with new approaches to the iconography of classic painting, using as a point-of-departure famous works by Caravaggio, Ingres, Mantegna, Botticelli, Manet and Delacroix, to which he brings new meaning. In his prolific output, often grouped together into series whose title is based on the fairy tale figure of Little Red Riding Hood, he creates entertaining and ironic settings that vary in complexity and eccentricity, but which still maintain a connection to the painting used as their inspiration, as a tribute he pays to art. In fact, before dedicating himself to photography, Solomoukha (who attended the School of Fine Arts in Kiev where he majored in the history of classical Western art) was a painter during the period in which artists in favor with the Soviet government were amply rewarded. But, between 1975 and 1978 his artistic experimentation became estranged from the official line of the regime, to the point that he was forced to leave the country and move to Paris, still his current home.

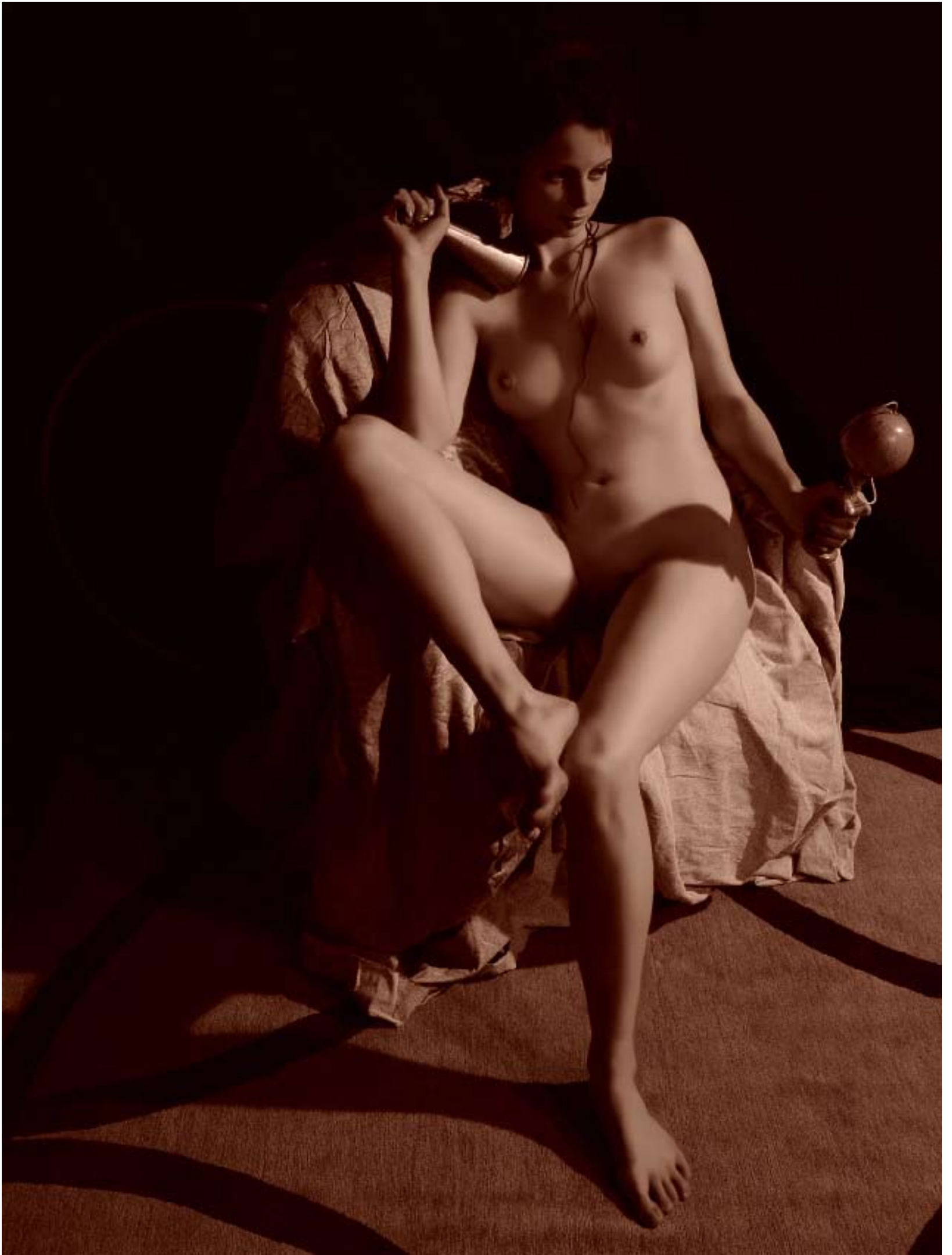
In the Freudian interpretation of the story, the figure of Little Red Riding Hood represents the passage from the world of childhood to puberty—her red cape signifying menstruation—and femininity. Solomoukha's photographs, in which the presence of this character can be seen, become allegories for the "forest" the young girl must travel through, a "forest" which each time appears differently, impregnated with eroticism or mockingly chaotic, filled with political satire or pressing current issues, as can be seen by his most recent series dedicated to the Chernobyl nuclear disaster.



Quite beyond its biting and almost farcical aspect, Solomoukha's photographic universe has a provocative energy open to a range of interpretations which the observer is constantly subject to. There are various ways in which they are induced to stop and observe the scene: the symbolic meaning of the objects, the setting in which the photograph offers itself as a new and potential formulation, or the figure of the photographer himself who sometimes appears in the scene.

Attracted by the sculptural nature of nude bodies highlighted by meticulous lighting and their seductive and sometimes disturbing poses, viewers could also walk on distractedly, but they would miss the pleasure of entering into a visionary world filled with history, creativity and unexpectedness.

A world rich in allegory whose origins are to be found in the astonishing mental theater of Anton Solomoukha and which take form in front of our eyes in these rigorously "numérique" photographs. Over the last two years, this original and prolific photographer has begun to work with Elena Cahn, artistic director of the exhibition scheduled this year at Kiev Contemporary Art.







All images © Anton Solomoukha  
 Courtesy Galerie Pascal Polar, 108 ch. de Charleroi,  
 1060 Brussels, +32 (0)2 5378136  
 www.pascalpolar.be

Photo titles in order of publication:

Vénus de Cranach, 2002  
 Lambda Print on aluminium, 75x56 cm, ed. 2/5. Price: €2,500

Fille au bilboquet 1, 2003  
 Lambda Print on aluminium, 75x56 cm, ed. 2/5. Price: €2,500

Le Bain Turc 2, Ingres, 2007  
 Lambda Print, 95x90 cm, ed. 4/5. Price: €3,500

Les Tricheurs 3, De La Tour, 2001  
 Lambda Print, 95x90 cm, ed. 3/3. Price: €3,500

Tchernobyl. La pièce bleue. Olympia. Edouard Manet,  
 2009/2010  
 Lambda Print, 100x150 cm, ed. 2/7. Price: €4,500

Tchernobyl. La salle de sport. Le radeau de la Méduse.  
 Géricault, 2009/2010  
 Lambda Print, 100x150 cm, ed. 4/7. Price: €5,000

Anton Solomoukha, artista francese di origine ucraina, sperimenta nuove interpretazioni dell'iconografia pittorica classica, prendendo spunto da opere celebri di autori quali Caravaggio, Ingres, Mantegna, Botticelli, Manet, Delacroix cui conferisce nuovi significati. Nella sua prolifica produzione, spesso raggrupata in serie il cui titolo si ispira al personaggio fiabesco di Cappuccetto Rosso (Little Red Riding Hood), crea mises en scène divertenti ed ironiche, variabilmente complesse e stravaganti, che comunque mantengono un legame con il dipinto ispiratore, come un tributo che egli riconosce all'arte. Prima di dedicarsi alla fotografia, infatti, Solomoukha, formatosi alla Scuola di Belle Arti di Kiev dove ha studiato approfonditamente la storia dell'arte classica occidentale, è stato pittore e lo è stato in un periodo in cui gli artisti favorevoli al governo dell'USSR potevano godere di ampi riconoscimenti. Tra il 1975 e il 1978 però la sua ricerca artistica si scosta dai parametri ufficiali del regime al punto che egli si trova costretto ad abbandonare il paese e a stabilirsi a Parigi dove vive tuttora.

La figura di Cappuccetto Rosso, nell'interpretazione freudiana del racconto, rappresenta il passaggio dal mondo infantile a quello della pubertà – la matellina rossa raffigurerebbe il mestruo - e della femminilità. Le fotografie di Solomoukha, nelle quali si può riconoscere la presenza di questo personaggio, diventano così delle allegorie del "bosco" che la giovinetta deve attraversare, un "bosco" che ogni volta si mostra diverso, impregnato di erotismo oppure di un caos canzonatorio, di satira politica o di questioni pressanti della società contemporanea, come mostra il titolo della sua serie più recente dedicata al disastro nucleare di Chernobyl.

Ben oltre l'apparente aspetto mordace e quasi burlesco, l'universo fotografico di Solomoukha possiede un'energia provocante aperta a molteplici letture cui l'osservatore è continuamente sollecitato. Sono diversi i mezzi in cui viene indotto a soffermarsi ed osservare la scena: il significato simbolico degli oggetti, il quadro di cui la fotografia si propone come possibile e nuova formulazione, la figura stessa dell'autore che talvolta si inserisce nel contesto. Attratto dalla plasticità dei corpi nudi, esaltata da un'illuminazione studiata, dalle loro pose seducenti, a volte conturbanti, potrebbe anche allontanarsene distrattamente ma perderebbe il piacere di entrare in un mondo visionario denso di storia, di creatività e di imprevedibilità. Un mondo ricco di allegorie che hanno origine nello strabigliante teatro mentale di Anton Solomoukha e che si concretizzano davanti ai nostri occhi in queste sue fotografie rigorosamente "numérique". Negli ultimi due anni quest'artista originale e prolifico ha iniziato a collaborare con Elena Cahn, direttrice artistica della mostra in programma quest'anno al Kiev Contemporary Art.